



Circolo Bateson, “Premio Bateson” 2016

## Visione Relazionale

**Come ci può aiutare Bateson a interpretare il mondo attuale e a orientare il nostro agire?**

**Silvia Luraschi**

Si legge un libro per tanti motivi. Per me, leggere è un modo per pensare e riflettere su quello che mi circonda. Forse per questo, quando apro i libri di Bateson, vivo le sue parole come un invito a “pensare insieme”. Ho scelto, quindi, di cercare in *“Verso un’ecologia della Mente”* (1977) una possibile risposta alla domanda: “Come ci può aiutare Bateson a interpretare il mondo attuale e a orientare il nostro agire?”

In questo senso leggere è divenuta un’azione d’interrogazione “pensosa” e relazionale in una sera d’inizio estate, alle nove del giorno più lungo, in terrazza, con la luce del sole. Così, pagina dopo pagina, mi sono ritrovata a essere più che una mera lettrice, a vivere un’esperienza complessa e plurale, dove ero coinvolta direttamente nel testo, poiché esso abbraccia la realtà umana. Nel “raccontarmi” l’ecologia della mente, ho avvertito l’implicito invito di Bateson a sviluppare quella che definisce una grammatica “creaturale” – sensibile alle storie e alle metafore. Quali possibilità attuali possiamo vivere nella vita quotidiana se assumiamo una prospettiva ecologica? Dove e come iniziare ad accogliere il suo pensiero?

Parlando del pensiero del padre, la figlia Mary C. dice: “...non c’è perfezione da consacrare e ortodossia da difendere, ma molto materiale da usare e valorizzare” (1984). Il materiale di Bateson è complesso e, riflettendo con attenzione, le sue parole aiutano a mettere in evidenza le forme estetiche, apparentemente più nascoste, delle relazioni e delle azioni sociali. I suoi testi sono libri per imparare e “dis-imparare”, per apprendere “davvero”. Ci spingono a mettere in discussione le certezze e l’illusione di poter conoscere e/o controllare tutto, a comprendere che possiamo percepire soltanto i contorni – le cornici o “la frontiera” (1977) da noi stessi costruiti – non già una realtà “vera”. Come dire che conosciamo soltanto ciò con cui entriamo in relazione. In particolare, secondo Bateson, nella natura stessa delle relazioni è inscritto il gioco e questo ci accompagna dall’infanzia all’età adulta. Giocare è il modo in cui ognuno di noi si mette in relazione, ogni giorno, per essere parte delle realtà in cui vive, nella vita familiare, nei luoghi di lavoro, con gli amici e nel tempo libero. Il gioco è in questo stesso senso, una condizione del funzionamento delle realtà in cui viviamo. Accogliere Bateson non è quindi solo un esercizio di pensiero, ma la ricerca di un’attitudine alla “messa in gioco” in prima persona (mente-corpo-pensiero-emozioni) nella quale l’esperienza personale – la “creatura” – è una metafora appropriata dell’altro e dell’“ambiente” – se riesce a connettere il fuori e il dentro, l’esterno e l’interno, il visibile e l’invisibile - la “saggezza”.

Per mettere in atto questa modalità di pensiero orientato alla “saggezza” che “connette”, ho deciso in seguito di sospendere la lettura del libro in terrazza, per iniziare invece a giocare con le sue parole, seguendo il metodo del “caviardage”, una pratica di rielaborazione creativa del testo basata sull’annerimento di parti con il disegno (v. Festa, 2015). Ho quindi generato un’occasione pratica, che mi ha permesso d’entrare in una relazione “non abituale” e “autentica” con il testo, per cercare

una risposta alla domanda iniziale in modo diverso. Pennarelli, pastelli a cera e la fotocopia della Parte VI. Crisi nell'Ecologia della Mente (Le radici della crisi ecologica, pp.536-537) di *Verso un'ecologia della Mente* ed io, seduta a terra, per creare una scrittura etnografica (v. immagine in alto a sinistra e allegata). Poi l'opera ha ricevuto un titolo: "Visione Relazionale" e con le parole evidenziate ho composto le riflessioni che state leggendo. Questo infinito gioco di nuove ricombinazioni è parte integrante del metodo. Questa azione riflessiva interroga le parole perché possano prendere vita fuori dal testo ed essere ascoltate in una dimensione esperienziale emotivamente e cognitivamente qualificata.

In conclusione, la mia "Visione Relazionale" non mira a dare una risposta esaustiva, ma invita il lettore a entrare in una conversazione attraverso una pratica estetica. Il mio sguardo si è orientato tra le parole di Bateson a "vedere" che "*viviamo all'interno di una frontiera che si espande all'infinito*" e ciò restituisce l'idea d'interpretare il mondo attuale come un insieme caleidoscopico di processi, dove la capacità di conoscersi non è data da presunte conoscenze a priori (i confini), ma dall'attraversamento di frontiere, conflitti, spiazamenti, dialoghi, discussioni e dilemmi che ci rendono quello che stiamo diventando. Agire come un fare nel quale "mettersi in gioco" nel divenire e nel contatto con i limiti e le possibilità, in cui ciascuno si scopre soglia di accadimento di sé con l'altro.

## **Bibliografia**

Bateson, G. (1977). *Verso un'ecologia della Mente*. Milano: Adelphi Edizioni, 2013.

Bateson, M.C. (1984). *Con gli occhi di figlia*. Milano: Feltrinelli, 1985.

Festa, T. (2015). *Caviardage. Cercare la poesia nascosta*. Matera: Altrimedia.